



MOVIMENTO “CON CRISTO PER LA VITA”

SCHEDE DI BIOETICA

L'EMBRIONE ED IL FETO (LA VITA PRENATALE)

MAGISTERO DELLA CHIESA CATTOLICA

Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, e lo ha destinato alla vita eterna.

La nostra Fede afferma che:

- a) l'uomo, fin dal seno materno, appartiene a Dio, che lo forma e lo plasma con le Sue mani, lo vede e lo ama fin dal primo momento della sua esistenza, ossia dal concepimento, e iscrive il nome di ogni uomo e di ogni donna nel Libro della Vita (v. salmo 139). Quindi fin dal grembo materno, l'uomo è il termine personalissimo dell'amorosa e paterna Provvidenza di Dio (v. Ger.1, Giobbe 10, oltre ai testi di San Luca);
- b) l'essere umano ha la dignità di speciale creatura che Dio ha voluto per se stessa;
- c) l'embrione, essendo generato da un uomo e da una donna, è un essere umano che fin dall'inizio è ordinato per sua natura a ricevere da Dio l'anima spirituale;
- d) lo stesso Gesù Cristo, che è Dio, non ha disdegnato di assumere nell'Incarnazione nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, un corpo umano ed è stato a Sua volta un embrione ed un feto.

Queste premesse comportano delle evidenti conseguenze:

- 1) l'embrione non è qualcosa, ma qualcuno, più precisamente un essere umano dotato della speciale dignità di figlio di Dio; tale dignità è intrinseca all'essere umano, e non dipende (in nessun momento della sua esistenza), da quanto una persona sa o non sa fare, o dal suo status o ricchezza, o dal valore “sociale” che la cultura o le altre persone gli attribuiscono;
- 2) ogni persona umana è dotata di un'anima spirituale, che viene infusa direttamente da Dio; di conseguenza su ogni persona, Dio ha uno speciale progetto di santità, progetto che richiede la libera adesione della stessa persona, che lo realizzerà in misura più o meno ampia; la libertà umana prevede anche la possibilità di rifiutare il progetto di Dio e di arrivare, al termine della vita, non tanto alla felicità eterna in Paradiso, ma alla eterna dannazione nell'Inferno;
- 3) ogni persona, fin dal primo momento della sua esistenza, ossia dalla fecondazione, esige il rispetto incondizionato della sua integrità fisica, psichica e spirituale; perciò non sono moralmente leciti gli interventi e le manipolazioni che la danneggino o la uccidano (v. fecondazione artificiale, congelamento, sperimentazioni, aborto, clonazione, produzione artificiale e successiva selezione degli embrioni “prodotti”, eutanasia...); di conseguenza sono moralmente inaccettabili le leggi che ledono la intrinseca dignità della persona umana;
- 4) i genitori non hanno il potere assoluto sui figli; la vita di ogni embrione e feto, è sotto il Dominio di Dio, l'unico che può darla e che può toglierla;
- 5) l'essere umano, fin dal suo concepimento, non è mai un mezzo, ma un fine, e non può mai essere considerato semplice “materiale biologico” o “grumo di cellule”, oppure essere considerato nei primi giorni della sua esistenza, un potenziale “essere umano”, ma non ancora umano a pieno titolo (come ad es. comportano le definizioni di ootide o di preembrione).

I principali documenti del Magistero sono (in ordine cronologico):

La Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano 2° (1965), nella quale si afferma al numero **51**: “ La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l’aborto e l’infanticidio sono delitti abominevoli.” (si afferma perciò chiaramente che la vita umana inizia al momento del concepimento).

La Dichiarazione sull’aborto procurato (1974) della Congregazione della Dottrina per la Fede; al numero **12** si afferma :”Il rispetto della vita umana si impone fin da quando ha inizio il processo della generazione. Dal momento in cui l’ovulo è fecondato, si inaugura una nuova vita che non è quella del padre o della madre, ma di un nuovo essere umano che si sviluppa per proprio conto; non sarà mai reso umano se non lo è stato fin da allora.” ; al numero **13** “ A questa evidenza di sempre sull’inizio della vita umana, la scienza genetica moderna fornisce preziose conferme; essa ha mostrato come fin dal primo istante, si trova fissato il programma di ciò che sarà questo vivente: un uomo con le sue caratteristiche già ben determinate. Fin dalla fecondazione è iniziata l’avventura di una vita umana, di cui ciascuna delle capacità richiede tempo, per impostarsi e per trovarsi pronta ad agire; è già un uomo colui che lo sarà.”

La Dichiarazione *Donum Vitae* (1987) della Congregazione per la Dottrina della Fede sottolinea chiaramente che: “L’essere umano è da rispettare come una persona, fin dal primo istante della sua esistenza”; “Le recenti acquisizioni della biologia umana riconoscono che nello zigote derivante dalla fecondazione, si è già costituita l’identità biologica di un nuovo individuo umano”; “L’essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento, gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita.” Da tale dignità derivano delle conseguenze specifiche (oltre al divieto assoluto dell’aborto): in particolare nella parte **I** al numero **2** si parla della diagnosi prenatale (v. scheda Diagnosi prenatale Magistero della Chiesa); al numero **3** la Istruzione si chiede se gli **interventi terapeutici** sull’embrione umano sono leciti; la risposta è: “Come per ogni intervento medico sui pazienti, si devono ritenere leciti gli interventi sull’embrione umano a patto che rispettino la vita e l’integrità dell’embrione, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale. Qualunque sia il genere di terapia medica, chirurgica o di altro tipo, è richiesto il consenso libero e informato dei genitori. L’applicazione di questo principio morale può richiedere delicate e particolari cautele trattandosi di vita embrionale o di feti. La legittimità e i criteri di tali interventi sono stati chiaramente espressi da Giovanni Paolo II: "Un intervento strettamente terapeutico che si prefigga come obiettivo la guarigione di diverse malattie, come quelle dovute a difetti cromosomici, sarà, in linea di principio, considerato come auspicabile, supposto che tenda a realizzare la vera promozione del benessere personale dell’individuo, senza arrecare danno alla sua integrità o deteriorarne le condizioni di vita. Un tale intervento si colloca di fatto nella logica della tradizione morale cristiana" (**S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti alla 35a Assemblea Generale dell’Associazione Medica Mondiale, 29 ottobre 1983**). Al numero **4** l’Istruzione affronta il problema di come valutare moralmente **la ricerca e la sperimentazione** sugli embrioni e sui feti umani, affermando che **“la ricerca medica** deve astenersi da interventi sugli embrioni vivi, a meno che non ci sia la certezza morale di non arrecare danno né alla vita né all’integrità del nascituro e della madre, e a condizione che i genitori abbiano accordato il loro consenso, libero e informato, per l’intervento sull’embrione. Ne consegue che ogni ricerca, anche se limitata alla semplice osservazione dell’embrione, diventerebbe illecita qualora, per i metodi impiegati o per gli effetti indotti, implicasse un rischio per l’integrità fisica o la vita dell’embrione.

Per quanto riguarda **la sperimentazione**, presupposta la distinzione generale tra quella con finalità non direttamente terapeutica e quella chiaramente terapeutica per il soggetto stesso, nella fattispecie occorre distinguere anche tra la sperimentazione attuata sugli embrioni ancora vivi e la sperimentazione attuata su embrioni morti. Se essi sono vivi, viabili o non, devono essere rispettati come tutte le persone umane; la sperimentazione non direttamente terapeutica sugli embrioni è illecita (cfr. **S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso ai partecipanti a un Convegno della Pontificia Accademia delle Scienze, 23 ottobre 1982**: "lo condanno nel modo più esplicito e formale le manipolazioni sperimentali fatte sull’embrione umano, perché l’essere umano, dal momento del suo concepimento fino alla morte, non può essere sfruttato per nessuna ragione"). Nessuna finalità, anche in se stessa nobile, come la previsione di una utilità per la scienza, per altri esseri umani o per la società, può in alcun modo giustificare la sperimentazione sugli embrioni o feti umani vivi, viabili e non, nel seno materno o fuori di esso. Il consenso informato, normalmente richiesto per la sperimentazione clinica sull’adulto, non può essere concesso dai genitori i quali non possono disporre né dell’integrità fisica né della vita del nascituro. D’altra parte la sperimentazione sugli embrioni o feti comporta sempre il rischio, anzi, il più delle volte la previsione certa di un danno per la loro integrità fisica o addirittura

della loro morte. Usare l'embrione umano, o il feto, come oggetto o strumento di sperimentazione rappresenta un delitto nei confronti della loro dignità di esseri umani che hanno diritto allo stesso rispetto dovuto al bambino già nato e ad ogni persona umana.”

“I cadaveri di embrioni o feti umani, volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani. In particolare non possono essere oggetto di mutilazioni o autopsie se la loro morte non è stata accertata e senza il consenso dei genitori o della madre. Inoltre va sempre fatta salva l'esigenza morale che non vi sia stata complicità alcuna con l'aborto volontario e che sia evitato il pericolo di scandalo. Anche nel caso di feti morti, come per i cadaveri di persone adulte, ogni pratica commerciale deve essere ritenuta illecita e deve essere proibita.” (per quanto riguarda il seppellimento dei feti abortiti v. scheda Aborto aspetti generali).

I successivi numeri **5** e **6** toccano problematiche relative alla difesa dell'embrione in relazione alle pratiche della fecondazione artificiale: al riguardo si può leggere la scheda “Fecondazione artificiale Magistero della Chiesa”.

La Carta dei diritti della famiglia, pubblicata dal Consiglio per la famiglia (1983)

Articolo 4: “ La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto dal momento del concepimento;

a) L'aborto è una diretta violazione del diritto fondamentale alla vita dell'essere umano;

b) Il rispetto per la dignità dell'essere umano esclude ogni manipolazione sperimentale o sfruttamento dell'embrione umano (S. Giovanni Paolo II, Indirizzo alla Pontificia Accademia delle scienze. 23.10.1982);

c) Tutti gli interventi sul patrimonio genetico della persona umana, i quali non mirino a correggere le anomalie, costituiscono una violazione del diritto all'integrità fisica e contrastano il bene della famiglia;

d) I figli, sia prima che dopo la nascita, hanno diritto ad una speciale protezione e assistenza, come l'hanno pure le madri sia durante la gravidanza sia, per un ragionevole periodo dopo il parto.”

La Enciclica Evangelium Vitae (1995) del Santo Padre Giovanni Paolo II, al numero **60** afferma : “ La Chiesa ha sempre insegnato e tuttora insegna, che al frutto della generazione umana, dal primo momento della sua esistenza, va garantito il rispetto incondizionato che è moralmente dovuto all'essere umano nella sua totalità ed unità corporale e spirituale”. Al numero **63**:” La valutazione morale dell'aborto è da applicare anche alle recenti forme di *intervento sugli embrioni umani* che, pur mirando a scopi in sé legittimi, ne comportano inevitabilmente l'uccisione. E il caso della *sperimentazione sugli embrioni*, in crescente espansione nel campo della ricerca biomedica e legalmente ammessa in alcuni Stati. Se « si devono ritenere leciti gli interventi sull'embrione umano a patto che rispettino la vita e l'integrità dell'embrione, non comportino per lui rischi sproporzionati, ma siano finalizzati alla sua guarigione, al miglioramento delle sue condizioni di salute o alla sua sopravvivenza individuale » (v. Istruzione Donum Vitae parte I n. 3), si deve invece affermare che l'uso degli embrioni o dei feti umani come oggetto di sperimentazione costituisce un delitto nei riguardi della loro dignità di esseri umani, che hanno diritto al medesimo rispetto dovuto al bambino già nato e ad ogni persona (v. **Carta dei diritti della famiglia** art. 4b)

La stessa condanna morale riguarda anche il procedimento che sfrutta gli embrioni e i feti umani ancora vivi, talvolta « prodotti » appositamente per questo scopo mediante la fecondazione in vitro, sia come « materiale biologico » da utilizzare sia come *fornitori di organi o di tessuti da trapiantare* per la cura di alcune malattie. In realtà, l'uccisione di creature umane innocenti, seppure a vantaggio di altre, costituisce un atto assolutamente inaccettabile.

Una speciale attenzione deve essere riservata alla valutazione morale delle *tecniche diagnostiche prenatali* (v. scheda Diagnosi prenatale Magistero della Chiesa).”

Il Catechismo della Chiesa Cattolica (edizione tipica del 1997) all'art. **2274** afferma che: “L'embrione, poiché fin dal concepimento deve essere trattato come una persona, dovrà essere difeso nella sua integrità, curato e guarito, per quanto è possibile, come ogni altro essere umano”.

Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica (2005) all'art. **66** “ L'uomo è creato ad immagine di Dio, nel senso che è capace di conoscere e di amare, nella libertà, il proprio Creatore. Egli, in quanto creato

ad immagine di Dio, ha la dignità di persona; non è qualcosa, ma qualcuno, capace di conoscersi, di donarsi liberamente e di entrare in comunione con Dio e con le altre persone”

La Istruzione *Dignitas Personae* (2008) della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Questo documento inizia affermando la dignità della persona, che va riconosciuta ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale. Questo principio fondamentale «esprime un grande "sì" alla vita umana». L'Istruzione è di natura dottrinale ed appartiene ai documenti che «partecipano al Magistero ordinario del Successore di Pietro», da accogliere dai fedeli con «l'assenso religioso del loro spirito» (Istruzione *Dignitas personae*, n. 37). I due principi fondamentali sono:

«L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita» (n. 4);

«L'origine della vita umana... ha il suo autentico contesto nel matrimonio e nella famiglia, in cui viene generata attraverso un atto che esprime l'amore reciproco tra l'uomo e la donna. Una procreazione veramente responsabile nei confronti del nascituro deve essere il frutto del matrimonio» (n. 6). Altro punto fondamentale del Documento è il seguente: Dio ha creato ogni uomo a sua immagine; nel suo Figlio incarnato ha rivelato pienamente il mistero dell'uomo; il Figlio fa sì che noi possiamo diventare figli di Dio. «A partire dall'insieme di queste due dimensioni, l'umana e la divina, si comprende meglio il perché del valore inviolabile dell'uomo: egli possiede una vocazione eterna ed è chiamato a condividere l'amore trinitario del Dio vivente» (n.8).

Papa Benedetto XVI° ha ripetutamente affermato la sacralità della vita dal concepimento; va ricordato il discorso dell'Udienza generale del 28 dicembre 2005 nel quale il santo Padre, citando il salmo 139, ha affermato che: “Dopo aver considerato lo sguardo e la presenza del Creatore che spaziano in tutto l'orizzonte cosmico, nella seconda parte del Salmo che meditiamo oggi, gli occhi amorevoli di Dio si rivolgono all'essere umano, considerato nel suo inizio pieno e completo. Egli è ancora «informe» nell'utero materno..... Estremamente potente è, nel nostro Salmo, l'idea che Dio di quell'embrione ancora «informe» veda già tutto il futuro: nel libro della vita del Signore già sono scritti i giorni che quella creatura vivrà e colmerà di opere durante la sua esistenza terrena.....Appare anche la grandezza di questa piccola creatura umana non nata, formata dalle mani di Dio e circondata dal suo amore: un elogio biblico dell'essere umano dal primo momento della sua esistenza.”

Papa Francesco ha ripetutamente confermato il Magistero della Chiesa, stigmatizzando ripetutamente la cultura dello scarto che distrugge le vite umane più deboli, tra le quali appunto gli embrioni. Nella Esortazione Apostolica “**Evangelii Gaudium**”, scrive al n. 213: «Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo». Frequentemente – continua il Papa – «per ridicolizzare allegramente la difesa che la Chiesa fa delle vite dei nascituri, si fa in modo di presentare la sua posizione come qualcosa di ideologico, oscurantista e conservatore. Eppure, questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. è un fine in se stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno».

Al n. 214, Papa Bergoglio ricorda come la Chiesa non possa cambiare mai posizione sulla difesa della vita umana nascente, fin dal primo momento, «proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana». «Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a “modernizzazioni”. Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana».

Papa Francesco ha ribadito questi concetti ricevendo, il 6 novembre 2015, in udienza i partecipanti al 35esimo Convegno Nazionale dei Centri di Aiuto alla Vita. . «Vi incoraggio – ha detto - a proseguire la vostra importante opera in favore della vita dal concepimento al suo naturale tramonto, tenendo conto anche delle sofferte condizioni che tanti fratelli e sorelle devono affrontare e a volte subire».

«Se da una parte – ha scandito il Papa citando la Enciclica Laudato si' - non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano quando non si dà protezione a un embrione umano, dall'altra la vita umana stessa è un dono che deve essere protetto da diverse forme di degrado».

La Pontificia Accademia per la Vita ha dedicato all'embrione diverse assemblee e relative pubblicazioni degli atti: in particolare segnaliamo: "Identità e statuto dell'embrione umano – Atti della terza Assemblea" 1997 e "L'embrione umano nella fase del preimpianto – Atti della dodicesima Assemblea" 2006.

Anche **le Conferenze Episcopali Nazionali** hanno ribadito nei loro documenti la sacralità della vita umana fin dal concepimento (in Italia in particolare in occasione della annuale Giornata per la vita).